



**Cattolica, ok a orientamento on-line**

Il primo #FestivalUnicatt, l'Open Week per l'orientamento e online dal 14 al 21 aprile su tutti i canali social dell'università Cattolica, ha centrato il suo obiettivo registrando in sei giorni cifre record: 507.156 persone raggiunte per un totale di 117.738 spettatori nelle 24 ore di dirette, con oltre 90 ospiti sul grande palco virtuale. Sei giornate che hanno impegnato tutta la comunità universitaria, a partire dal rettore Franco Anelli, che, insieme con i responsabili dell'orientamento e dell'offerta formativa hanno contribuito a rappresentare i valori dell'ateneo: persona al centro, interdisciplinarietà, internazionalizzazione.

# Atm, posti prenotati sui mezzi pubblici

*L'assessore Granelli: una parte resterebbe libera e un'altra verrebbe riservata ai soggetti deboli come gli anziani. Quest'estate non è prevista la diminuzione delle corse. Rimodulate le linee più vuote come quelle usate dagli studenti*

CATERINA MACONI

Non solo ingressi controllati, distanziamento sulle banchine, corsie preferenziali a Palazzo Marino sono allo studio una serie di nuove proposte da approntare per gestire la fase 2 della mobilità. La sfida è grande per una città che prima del lockdown era abituata a trasportare ogni giorno 1,4 milioni di passeggeri. Senza per esempio la prenotazione del proprio posto a sedere sui mezzi. Futuristico? C'è chi già lo fa: a Tel Aviv in Israele la startup Moovit, attiva nel settore della MaaS (mobility as a service), ha sviluppato il servizio di prenotazione

proprio per far fronte all'emergenza coronavirus, in tempi strettissimi. «Stiamo ragionando su uno schema che preveda una parte di posti prenotati e una parte liberi», spiega l'assessore alla Mobilità del

comune, Marco Granelli. Certo, gli scogli non mancherebbero, ma sarebbero sempre garantiti spazi dedicati agli anziani e a chi ha perso di un soffio il mezzo prenotato. E poi: «stiamo pensando anche ad

alcune rimodulazioni delle linee, questa estate prolungheremo l'orario invernale, non ci sarà nessuna riduzione delle corse», precisa Granelli. «Potremmo potenziare alcune linee più stresse, approfittando per

esempio del fatto che non ci siano i giovani che vanno a scuola, e quindi alcune direttrici sono più scarse. Sarà un'operazione chirurgica, agiremo dove c'è più carico anche a seconda di quali saranno le cate-

rie che il governo deciderà di far tornare al lavoro». Nella mobilità il modello a cui il comune punta da tempo è quello dell'intermodalità: più tipologie di trasporto combinate tra loro, con l'aiuto del mondo dello sharing. E quindi idealmente chi si muove farà un pezzo in metro e poi in bici, monopattino o motorino per l'ultimo miglio fino a destinazione. Il comune, per esempio, è intenzionato a mettere a disposizione dei pendolari che arrivano la mattina nelle stazioni una serie di biciclette per raggiungere l'ufficio in sicurezza senza affollare bus e tram. Bici delle compagnie di sharing e di Atm, queste ultime di solito a stallo fisso - in postazioni volanti. D'altronde le premesse per una migliore condizione di sicurezza sulle due ruote ci sono: nei giorni scorsi sono state annunciate nuove piste ciclabili per 35 km in più, con i primi tratti che apriranno tra maggio e giugno, mentre a inizio maggio verrà posata la segnaletica. Ci si attende, ci si ingegna. «C'è anche l'ipotesi di offrire agli abbonati ad Atm un pacchetto di minuti da utilizzare con le compagnie di sharing», dice Granelli. Su questo tema è stato aperto un tavolo tra i vari attori in gioco, le opzioni potrebbero essere quelle di fornire il pacchetto gratis o a un prezzo scottato.

La sfida della nuova mobilità prevede anche l'intermodalità con più tipologie di trasporti combinati fra loro e il coinvolgimento maggiore del mondo dello sharing attraverso un potenziamento, laddove possibile, dell'uso della bicicletta elettrica su 35 nuovi chilometri di piste ciclabili in costruzione



Pendolari alla stazione di Milano Cadorna. La nuova mobilità favorirà anche l'uso delle biciclette



L'INTERVISTA

## «Meno traffico, ripensare le periferie»

*Grumo (Università Cattolica): questa crisi può essere l'occasione per connettere la città con l'hinterland*

ANDREA D'AGOSTINO

Progettualità e nuovi modelli organizzativi: sono le parole che cita più spesso Marco Grumo, docente di Economia aziendale, Contabilità e Bilancio all'Università Cattolica di Milano e Brescia, parlando di sfide che ci attendono nei prossimi mesi. Dalla riprogettazione del lavoro a quella degli spazi urbani, molte aspetti della nostra vita sono destinati a cambiare. Professore, come vede la ripartenza di Milano? Assisteremo ad una grande trasformazione, perché lo smart working sta già portando meno gente in giro, per non parlare dei turisti. I flussi dalle periferie saranno più contingenti, come pure all'interno della città, con meno studenti e lavoratori. Sintetizzando: più logistica delle merci e meno delle persone. Che impatto avrà sul trasporto pubblico, che è in forte sofferenza per il calo dei passeggeri? Avremo sicuramente una minore densità di passeggeri a bordo, meno volumi e una mag-

giore equidistribuzione delle persone lungo la giornata lavorativa. Servirà un sostegno pubblico per il Tpl? In questa fase c'è sempre un orizzonte di breve periodo dove dobbiamo sostenere l'economia con liquidità e finanziamenti, perché si parte da una struttura organizzativa "vecchia", nel senso di pre-emergenza, che non si può bloccare da un momento all'altro, ma con i ricavi del post-emergenza, che valgono un terzo di quelli precedenti. Nel breve periodo, i sostegni servono proprio a garantire le strutture organizzative precedenti che non possono essere spente da un momento all'altro. Ma come possiamo riprogettare il dopo? Serve un nuovo modello che tenga insieme economia e sicurezza: non potremo chiedere finanziamenti senza scadenza, e non potremo neanche aumentare troppo i prezzi, perché molte persone rischiano di perdere il lavoro e non hanno la stessa capacità di spesa di prima. Torniamo allo smart working: è destinato a durare a lungo?

Per il docente di Economia aziendale dell'ateneo, la fase emergenziale potrà offrire lo spunto per riqualificare attività e servizi dei territori circostanti, ora che gli spostamenti da fuori verso il centro della metropoli sono calati in maniera drastica

Le imprese ormai sono già da tempo in questa prospettiva, quelle più innovative erano già su questa strada. Per le altre, la crisi sanatoria ha velocizzato questo processo. Se non c'è la necessità, l'uomo di solito non investe; ritengo quindi che lo smart working potrà trovare un suo spazio non soltanto in una logica emergenziale. Università: come vi siete organizzati in Cattolica? Ho tre corsi in questo semestre e stanno an-

dando bene, i miei studenti sono contenti. Anche i miei colleghi stanno avendo riscontri positivi: usavamo già da tanti anni una piattaforma elettronica per la didattica che prevedeva la possibilità di fare lezioni live, pubblicare slide o organizzare forum; l'abbiamo implementata, e oggi eroghiamo migliaia di ore di lezione on-line. E il settore culturale? Negli ultimi anni Milano ha avuto un boom di grandi eventi: come farà a ripartire? Sarà sicuramente uno dei settori più colpiti, ma anche qui andranno ideati progetti nuovi. Tutte le città erano pensate per essere il centro di flussi che arrivavano da fuori. Questa nuova crisi apre invece un nuovo orizzonte: fare progetti che rivitalizzino il fuori, i centri dell'hinterland. Si riferisce anche alle periferie? Esattamente. Bisognerà però fare un ragionamento concreto, e qui torno alla necessità di progetto innovativi e di una politica che se ne occupi seriamente. Molti

eventi culturali erano già diffusi sul territorio, coinvolgendo i quartieri periferici. Anzi, alcuni erano stati progettati per Milano città, finché qualcuno non ha pensato di estenderli fuori. C'è insomma una tendenza dei territori ad attivarsi e a collaborare con la città, e può essere l'occasione per riqualificare attività e servizi. Ricordo che la nostra è una storia di territorialità, prima ancora che di metropoli. Ma le nostre storie lombarde erano legate al territorio: scuole locali, parrocchie, oratori, cooperative, casse rurali, circoli vari... poi è successo che abbiamo adottato il modello industriale che ha fatto convergere tutto verso il centro, svuotando i territori circostanti. Adesso che non possiamo fare assembramenti, potrebbe essere l'occasione di ripensare questi territori: con la differenza che prima erano più isolati, mentre oggi ci si può vivere in modo più connesso.

LA LIBERAZIONE AI TEMPI DEL COVID

## 25 aprile, fiori sulle targhe di 400 partigiani

Milano celebrerà il 75esimo anniversario della Liberazione con mostre virtuali, documentari, appuntamenti online, cerimonie ufficiali e anche con i fiori da parte del Comune sulle oltre 400 targhe che nei municipi cittadini ricordano i partigiani e chi si è sacrificato. Sabato a Palazzo Marino, sede del Comune, il sindaco Giuseppe Sala, il presidente provinciale dell'Anpi, Roberto Cenati e la presidente provinciale di Libera, Lucilla Andreucci saranno insieme per un momento istituzionale. Attraverso la mostra virtuale "Storie, immagini e voci della Resistenza" si potranno ammirare fotografie storiche del-

l'Istituto Parri e immagini di opere d'arte di giovani artisti dell'epoca provenienti dalla collezione del critico d'arte Mario De Micheli e dal patrimonio storico artistico dell'Anpi. "Partigiane 2.0 La libertà ha sempre vent'anni" è il titolo del documentario prodotto dall'Associazione Chiamale Storie e Sky Ar-

te. Testimonianze e documenti storici, in onda sabato 25 alle 21.15 su Sky Arte, tratti anche da "La donna nella Resistenza", il documentario girato nel 1965 da Liliana Cavani che per prima alzò il velo di reticenza e di ipocrisia calato sulle donne partigiane. "È in gioco l'avenire. 1945-2020: le voci della Resistenza, le parole per la Ricostruzione" è l'iniziativa digitale di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Sulla pagina Facebook della Fondazione, ci saranno reading e interventi di voci dal mondo della cultura, della politica, del lavoro, che riflettono sul senso che il 75esimo anniversario può avere per immaginare la ripartenza.

Mostrare virtuali, documentari, appuntamenti online, cerimonie ufficiali. A Palazzo Marino momento istituzionale con il sindaco Sala, Cenati (Anpi) e Andreucci (Libera)



LE FIAMME SCOPPIATE LO SCORSO 28 MARZO

## Incendio al Tribunale, iniziata la bonifica degli uffici della Cancelleria e dei gip

È iniziata la bonifica, affidata a una ditta specializzata, del settimo piano del Palazzo di Giustizia, in cui lo scorso 28 marzo si è sviluppato un potente incendio che ha devastato la cancelleria centrale dei gip e ha provocato ingenti danni ai piani superiori della cittadella. Due giorni dopo il rogo, il presidente del Tribunale milanese Roberto Bichi, in una circolare aveva prospettato le ipotesi di «permanente inagibilità dei piani sesto e settimo», ma anche di «un possibile recupero parziale del settimo piano, previa attività di bonifica delle zone non direttamente coinvolte dall'incendio, e a un recupero di agibilità del sesto piano. Anche se si attende la

relazione finale dei vigili del fuoco, l'ipotesi più accreditata tra gli inquirenti è che a fare divampare le fiamme sia stato un corto circuito. È emerso infatti che il monitor dedicato alle immagini delle telecamere del settimo piano, e che si trova nella «control room» al piano terra di via Freguglia, è diventato nero per qualche secondo, probabilmente per via di un calo di tensione, intorno alle 22.55 di venerdì 27 marzo. E che da quel momento fino all'alba della mattina dopo, le fiamme si siano propagate indisturbate devastando parte del piano che ospita gli uffici dei gip e il tribunale di Sorveglianza.